

L'INTERVISTA

Lorenzo Basso

«C'è un'area di voto non ideologico Bisogna parlare a quegli elettori»

Il senatore Pd: «Genova e la Liguria hanno perso peso a Roma
I governi tecnici avevano più interesse all'ascolto dei territori»

LORENZO BASSO
SENATORE
DEL PARTITO DEMOCRATICO

«La priorità per Genova era uscire dall'isolamento e fare concludere i lavori che ingolfano le autostrade»

Emanuele Rossi / GENOVA

«**G**enova e la Liguria hanno perso peso a Roma perché questo governo ascolta di più chi rappresenta i partiti di maggioranza e i territori che alzano la voce rispetto all'opposizione». La vede così Lorenzo Basso, senatore del Pd. Che spinge il suo partito a cogliere l'attimo e riorganizzare la proposta politica: «Toti sta perdendo sostegno nell'area civica e moderata, il caso di Vaccarezza è un segnale. Il Pd deve tornare a parlare a un elettorato non ideologico che è deciso per vincere».

Senatore Basso, ha proposto un'iniziativa comune dei parlamentari liguri per tentare di bloccare gli aumenti sulle tratte autostradali più interessate dai cantieri. Chi l'ha raccolta?

«Sono stati presentati emendamenti da Valentina Ghio e da Luca Pastorino del Pd e da Roberto Traversi per il M5S. Al Senato il mio è stato sostenuto anche da Raffaella Paita di Iv e Luca Pirondini del M5S. Il punto chiave è questo: la richiesta di bloccare gli aumenti è ammissibile perché non parliamo di tutta la Liguria,

ma di tratte in cui i cantieri di oggi sono dovuti alla mancata manutenzione di ieri».

Lei ha criticato l'accordo con cui è stato chiuso il capitolo degli indennizzi per il crollo del Morandi, perché?

«Bucci, Toti e Signorini hanno preferito puntare su nuove opere e rinunciare a nove anni di gratuità. Io sostengo che la priorità per Genova era quella di uscire dall'isolamento e di fare concludere i lavori che ingolfano le autostrade: non pagare il pedaggio avrebbe spinto il gestore ad accelerare».

Sulla Gronda secondo lei siamo davvero alla svolta?

«Ricordo chi diceva che bastava una firma. In 15 mesi non l'hanno ancora messa. E anche sul Terzo valico sono preoccupato. Mi sembra che Genova e la Liguria stiano perdendo forza a Roma».

Ma c'è un vice ministro delle infrastrutture genovese.

«Sì, ma il quadro generale è che i governi tecnici avevano più interesse all'ascolto di governatori e sindaci di area civica, ora invece si favorisce chi ha la casacca dei partiti di governo oppure si ascoltano i governatori di opposizione che alzano la voce. In Liguria tanti finanziamenti e opere arrancano e ci si candida ad ospitare servitù che altri non volevano, come nel caso del rigassificatore. Aggiungiamo che sull'ex Ilva e su Piaggio la nostra voce non si sente».

In questo contesto, vede più difficile un terzo mandato per Toti?

«Mi sembra un dibattito poco interessante, Genova e la Liguria sono in sofferenza a prescindere dal ripresentarsi o

meno di Toti».

E allora il Pd? Cosa dovrebbe fare il suo partito in questa fase?

«Ci sono segnali di indebolimento della componente civica e moderata che ha sostenuto Toti, vediamo che c'è chi scappa come Vaccarezza. Ma dietro c'è una vasta fetta di elettorato che non vota in maniera ideologica, ma per essere convinto ha bisogno di una prospettiva e di un'alternativa credibile. Un mondo che dobbiamo tornare a intercettare, con cui dobbiamo tornare a parlare, se vogliamo tornare a governare».

Cosa pensa delle disponibilità di suoi colleghi parlamentari come Orlando e Pastorino a correre alle regionali?

«Condivido quello che ha detto il segretario regionale: prima ci sono le elezioni amministrative e poi lavoriamo sulle questioni concrete e parliamo di candidature solo negli organismi di partito. Dobbiamo discutere di temi e proposte, non di candidature».

Il Pd ligure viene da anni di sconfitte, come si inverte la rotta?

«Siamo in una stagione politica in cui la crisi della rappresentanza riguarda un po' tutti. Ma il Pd ligure sta tornando a fare un buon lavoro di squadra dai territori al Parlamento: molte delle nostre battaglie nascono da segnalazioni delle federazioni e mi pare che dopo stagioni di inerzia politica con il segretario Natale si stia tornando a un lavoro più collettivo, come quando lui guidava il partito a Spezia e io a Genova. E si vinceva». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA